

tosa, pel Consiglio dei ministri di quel tempo, presieduto appunto dall'onorevole Crispi. Essa rileva un fatto quale risultava dagli atti, niente più e niente meno. Quanto poi alla legge successiva del bilancio, che avrebbe sanata la violazione commessa alla legge del bilancio precedente, mi permetta l'onorevole Crispi che glielo dica, mi pare che questo argomento, già accennato dall'onorevole ministro della pubblica istruzione, non provi nulla.

Il decreto violò la legge di bilancio sì o no? Se questa violazione avvenne, la legge successiva non poteva sanarla in nessuna maniera. Vale a dire che la legge successiva ha riconosciuto il fatto, ha legalizzato il fatto, ma non ha eliminata per questo la violazione già compiuta. (*Interruzioni*)

Noi discutiamo il decreto del luglio 1890.

Certo poteva farsi un rilievo in sede di bilancio; non si fece, e si ebbe torto a non farlo; ma non già che il bilancio successivo legalizzi il fatto anteriore.

Del resto, come ho detto prima, la questione si allarga. Qui si tratta di vedere, ripeto, se con Decreti Reali si possano modificare le piante organiche delle pubbliche amministrazioni. Questa è la questione e tutto il resto è incidentale.

Ora, se la Camera crede che si possa, tanto meglio; ma se non si può, bisogna insistere nella dichiarazione della illegalità di questo decreto.

La cosa è dura, ma è così: vi sono dei doveri che si impongono da sè: ed io mantengo la formula.

Crispi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Crispi. Che il decreto si potesse fare si è già dimostrato. Il ministro dell'istruzione pubblica vi portò degli esempi, io vi citai la legge sull'amministrazione dello Stato che dà pieni poteri al Governo. Ma non basta: ogni volta che, con un organico o con un decreto speciale, il potere esecutivo aumenta o diminuisce la spesa, la questione viene integra alla Camera. La Commissione del bilancio è quella che giudica e la Camera approva. Ora la Camera ha approvato l'atto del ministro dell'istruzione pubblica; lo ha approvato votando la legge del bilancio. Se non l'avesse voluto, se non avesse approvato quel decreto, non avrebbe dato il denaro necessario che il ministro domandava; il relativo capitolo del bilancio venne approvato dalla Camera, e quindi la proposta della Commissione non mi pare che

sia regolare e tale da poter essere accettata dalla Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Costantini, presidente e relatore della Commissione. Mi dispiace prendere la parola per la terza volta, ma oramai siamo sopra un terreno di fatto. La Camera non concedette nuovi fondi all'onorevole Boselli per questo decreto, perchè con questo decreto non si aumentò la spesa. Il decreto ridusse il ruolo organico dei provveditori agli studi, approvato con la legge del bilancio, e assegnò la somma risultante da questa riduzione in aumento dello stipendio di alcune classi dei provveditori medesimi, e forse la cosa passò inosservata dinanzi alla stessa Commissione del bilancio.

Cavalletto. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. Mi pare che le spiegazioni date dall'onorevole Crispi siano tali da indurci a sorpassare su questa irregolarità. Se si fosse trattato di aumento di spesa non autorizzato comprenderei il biasimo, ma si tratta di un risparmio, e di un risparmio che la Camera ha già approvato; quindi credo che, senza stabilire un precedente pericoloso, si possa prendere atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica e passare all'ordine del giorno.

Presidente. Dopo gli schiarimenti che furono dati, mi pare che la Commissione possa prendere atto delle dichiarazioni del Governo...

Voci. Sì, prenda atto!

Presidente. ...le sue osservazioni serviranno sempre di norma per l'avvenire.

Costantini, relatore. In ogni caso prendo atto...

Voci. Oh!

Costantini, relatore. ... di questo: che la questione è stata sollevata nella Camera, e che la Camera si astiene dal deliberare per considerazioni che facilmente s'intendono.

Più di questo non potrei dire.

Presidente. Allora, non insistendo la Commissione, passeremo all'altra relazione della Commissione. Ne do lettura:

« Onorevoli colleghi! Il ministro dei lavori pubblici, in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri del 12 ottobre 1890, con Decreto del 29 ottobre detto anno, ritenuto che per le attuali condizioni dell'industria meccanica era opportuno derogare dalle norme ordinariamente seguite ed anche in quel caso ricordate dal